



Lectia magistralis

Il 21 marzo 2013, nella Sala degli Specchi di Casa Rosmini a Rovereto, il filosofo Bruno Pinchard (Università Jean Moulin, Lyon 3) ha tenuto una lectio magistralis dedicata al tema «Attualità e inattualità della metafisica. Dalla filosofia progressiva alla filosofia regressiva secondo Antonio Rosmini». Tra i più validi e originali studiosi francesi del nostro tempo, Pinchard unisce a un'approfondita conoscenza della filosofia scolastica e della sua influenza sul pensiero occidentale un costante e appassionato studio di Dante, del Rinascimento italiano e di autori moderni e contemporanei come Malebranche, Vico e Heidegger. Come è ben emerso dalla lectio, l'approccio di Pinchard alle tematiche della metafisica nasce da una profonda aspirazione a far rinascere l'umanesimo in un'epoca di "nuove povertà" dello spirito e del senso; qui risiede per lo studioso francese l'attualità della metafisica. Prima ancora che una direzione specifica dell'indagine filosofica, la metafisica – o meglio: l'apertura metafisica – è per Pinchard momento fondante dell'uomo integrale, di un uomo che non ha perso il senso del mistero e che anzi ne fa il fulcro del filosofare medesimo. Riallacciandosi a un tema ben presente nella cultura francese (si pensi al "sentimento



oceanico” della natura in Romain Rolland e alla sua ripresa da parte di Pierre Hadot), nella lectio Pinchard prende le mosse dall’esistenza fattuale di “momenti metafisici” che sospendono il tempo misurabile delle attività tecnico-pratiche e vanificano l’aspirazione positivista della calcolabilità dei processi naturali. Per un’efficace evocazione di tali momenti di accresciuta consapevolezza esistenziale l’autore si rifà a Baudelaire e soprattutto a Malebranche, per poi individuare nella riflessione metafisica di Rosmini un analogo intento di radicare l’esperienza umana in un sentimento di meraviglia che si fa rigorosa tensione conoscitiva. Una tensione che, evidenzia Pinchard, imbrocca nell’opera di Rosmini almeno due strade: da un lato quella di un’ontologia dell’essere ideale indeterminato, condizione di senso di ogni specifico atto conoscitivo, dall’altro (e ciò avviene in particolare in Il divino nella natura, testo su cui maggiormente si concentra la lectio) la via del ritrovamento dei “lasciti” del creatore negli enti creati e nell’uomo. Su questa seconda via il pensiero può arrivare a esiti estremamente problematici: l’identificazione panteistica del divino con la natura, le tentazioni di grandezza dell’uomo prometeico, l’assolutizzazione idealista dello spirito. Questi punti critici, che rischiano di condannare la metafisica all’inattualità, possono essere affrontati e risolti con lo stesso atteggiamento di sobrietà e rigore intellettuale che Pinchard riconosce al “genio umile” di Rosmini e che mantiene attuale la concezione del reale del pensatore roveretano.